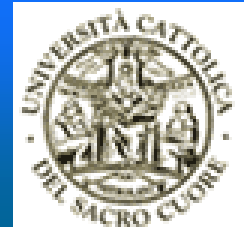


# **Il Progetto Neonati del Comune di Torino”**

**Seminario “Esperienze a confronto”**

**16 ottobre 2013**



OPERATORI COMUNE TORINO



SERVIZI NPI AASSLL



AFFIDAMENTO BAMBINI 0-2 ANNI



ASSOCIAZIONI FAMIGLIE  
AFFIDATARIE



TRIBUNALE MINORENNI  
E PROCURA

**RICERCA  
PROGETTO  
NEONATI**

**INTERVISTE  
INDIVIDUALI AGLI  
OPERATORI**

TM, Procura, Corte d'Appello,  
Regione, SER.T, Avvocati,  
CTU, Servizi Sociali, CSM,  
Comunità M/B, NPI

**INTERVISTE DI  
GRUPPO AI  
PARTECIPANTI ALLA  
FORMAZIONE**

**QUESTIONARIO E  
INTERVISTE AGLI  
AFFIDATARI**

**QUESTIONARIO ALLE  
FAMIGLIE ADOTTIVE**

**INTERVISTE ALLE  
FAMIGLIE D'ORIGINE**

# Esperienze a confronto

Comune di Milano  
dott.ssa Bondardo

Punti di forza e di criticità relativi all'attivazione delle reti  
nelle esperienze di Affidi di pronta Accoglienza di bambini 0-5

Comune Bologna Dott.sse Labanti e Poli

Progetto di collaborazione tra il Centro per le famiglie di Asplrides ,  
il Centro di accoglienza La Rupe,

il progetto di accoglienza minori non riconosciuti alla nascita del Comune di Bologna  
e il progetto Cicogna che utilizza famiglie per l'accoglienza di bambini 0-6  
e offre sostegno di professionisti e servizi

Comune di Genova Dott.sse Rossi e Violante

Progetto Comune di Genova per ridurre i tempi di ospedalizzazione  
e costituzione di bacino di famiglie affidatarie  
formate all'accoglienza e a progetto affido neonati,  
con ricorso a servizio "Incontri familiari" gestito in collaborazione con cooperativa

# . Il percorso dell'operatore

Ripensare almeno a posteriori a ciò che teoricamente ha guidato l'azione e di valutare la metodologia attraverso la quale si è realizzato l'intervento.

Recuperare i materiali di lavoro prodotti durante l'intervento e provare a risalire attraverso di essi alle opzioni metodologiche compiute ed alle teorie di riferimento implicite che hanno guidato tali opzioni.

- Quale unità e livello di analisi (individuale, diadico, familiare, intergenerazionale, sociale)
  - quale oggetto d'analisi (quali costrutti "chiave" e quindi quale concezione teorica di affido emergente)
  - quali approcci metodologici (qualitativo, quantitativo, strumenti self-report, strumenti osservativi o proiettivi)
- sono stati scelti implicitamente nell'intervento e di cui i documenti / materiali prodotti rendono testimonianza?
- punti di forza e di debolezza

**1. Oggetto d'analisi:**

***Costrutti chiave:***

***Concezione dell'affido /adozione emergente:***

**2. Unità e livello di analisi dell'intervento (Individuale, Diadico, Familiare Intergenerazionale, Sociale):**

**3. Tipologia di strumento utilizzata:**

**4. Elementi di conoscenza e lacune emergenti:**

# Rete

**Insieme di molteplici relazioni che, pur influenzando in maniera significativa la situazione dei soggetti coinvolti in esse, lascia loro una relativa libertà di movimento per perseguire scopi di utilità sia individuale che sovraindividuale**

Rete

**DI ISTITUZIONI** relazioni formali tra  
Enti/strutture

**DI PERSONE** relazioni tra persone  
fisiche



# Rete in Affido di neonati

- Rete interistituzionale tra istituzioni servizi enti locali e privato sociale. Integrazione tra formale, informale, societario e comunitario, politico, civile e sociale

# Lavoro di rete

**Un lavoro di rete per sua natura richiede la rottura di rigide catene di comando, il superamento di definizioni troppo unilaterali di problemi e interventi, l'esercizio del confronto e della collaborazione**

# Lavoro di rete

**Costruzione di progetti di intervento personalizzati  
sui quali convergano gli apporti di professionalità  
distinte tra loro collaboranti**

## Scopo sovraordinato (Sherif):

Uno scopo che ha un forte potere di richiamo per i membri di ognuno dei gruppi ma che nessuno dei gruppi può raggiungere senza la partecipazione dell'altro.



•Limiti della “strategia dello scopo preordinato”:  
necessarie specificazioni



•*Importanza dell'esito e del contesto*

•*Importanza dei confini tra gruppi*

# **Lavoro di rete: Centro di responsabilità**

**Importanza dell'individuazione di un centro di responsabilità che svolga funzioni di coordinamento collettivamente riconosciute e che si faccia garante dell'esecuzione, del monitoraggio e della valutazione dell'intervento**

# **Lavoro di rete**

## **Fattori facilitanti**

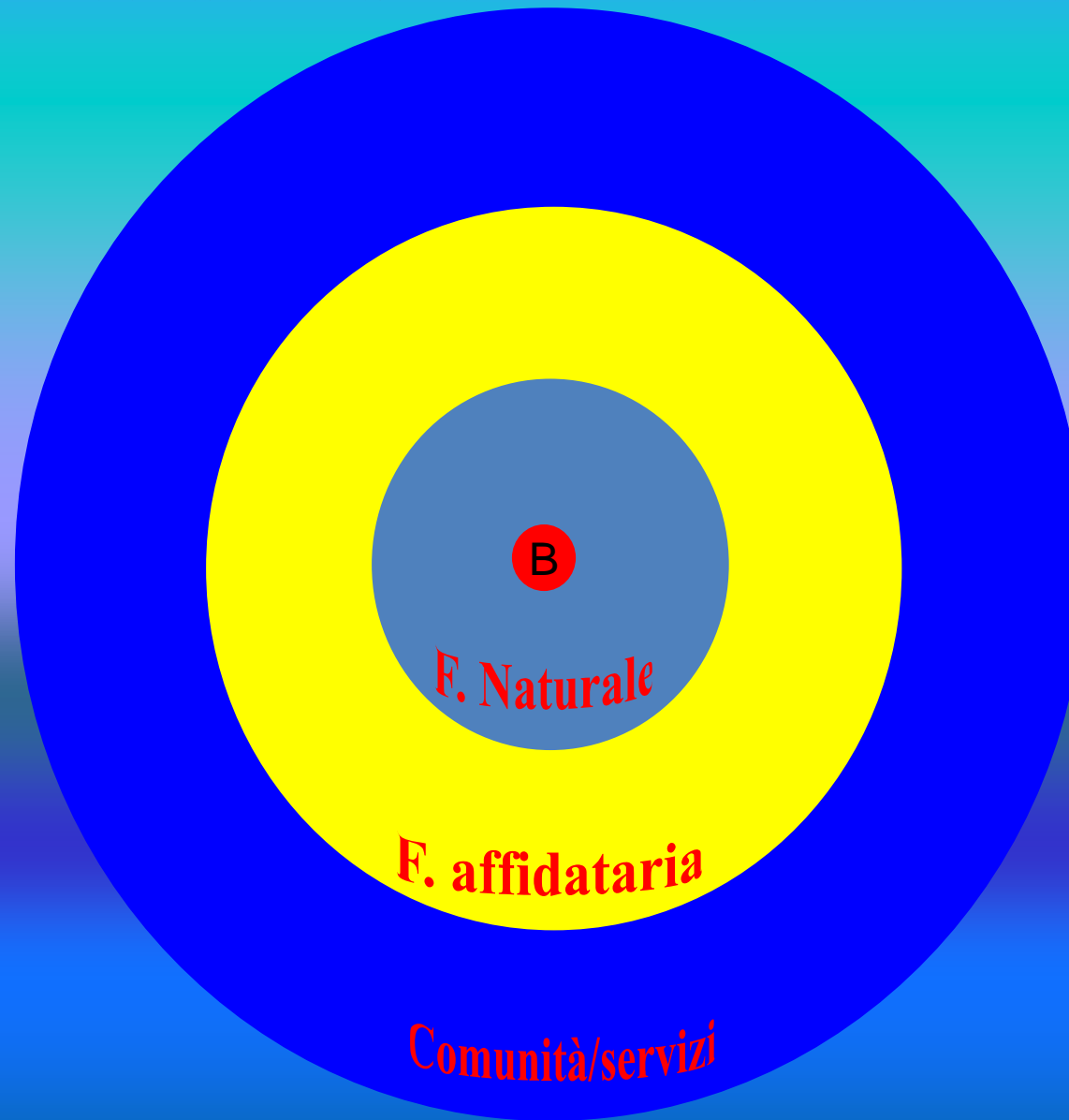
- **Cultura condivisa (valore della diversità)**
- **Condivisione delle pratiche operative, delle modalità di pianificazione e controllo, dei sistemi premianti**
- **Consenso sul campo d'azione dei diversi servizi**
- **Valutazione positiva e stima reciproca (superamento diffidenze storiche; fiducia)**
- **Coordinamento operativo**

# Il bambino nasce in una rete di relazioni





Il neonate in affido è in una rete di relazioni



# POSIZIONE DELL'OPERATORE NELL'AFFIDO NEONATI

- Emerge sempre più con chiarezza che il capitale culturale specifico non è più solo patrimonio del servizio pubblico e/ o degli operatori-specialisti, ma si **trova disseminato nella società** e all'interno delle reti sociali che si sono costruite e che si costruiscono attorno a questi temi.
- Permanere nella posizione **di "regia" o di "supervisione"** emergente da alcune ricerche sull'affido di 10-15 anni fa, oggi, **non è più attuale** perché non è più funzionale

- Ripensare al proprio modo di lavorare : a fronte di nuovi utenti occorre pensare come diventare nuovi operatori!
- **Da registi a co-autori**

# In altre parole....

- Sfida odierna sembra quella di pensare interventi operativi che si fondano **sulla community care**, dove lo sviluppo e la crescita delle nuove generazioni viene sempre più vista come **impresa congiunta di famiglia e comunità**
- Affidato come **“impresa evolutiva congiunta” evento familiare e sociale**, forma di genitorialità sociale che vede coinvolti numerosi attori sulla scena (minore, famiglie servizi..)
- Affidato partecipato : **tutti aiutati e aiutanti al tempo stesso**

- Una proposta possibile per gli operatori è quella **di lavorare per problemi** , da una posizione di *condivisione creativa* e di *ricerca* insieme agli utenti, sentendosi *parte di un processo nella posizione di co-autori*.
- Già **la scelta del problema da trattare** è un primo segnale su cui soffermarsi: a fronte delle tante situazioni difficili che potrebbero essere l'oggetto del lavoro insieme diventa **importante condividere la priorità** di una problematica specifica rispetto a tutte le altre.

- Si apre allora uno **spazio mentale condiviso** in cui mettere in campo da parte di tutti il gioco delle **diverse rappresentazioni**
- Dal gioco dei relativi intrecci rappresentazionali si apre la possibilità di un **lavoro di ricerca insieme, che consente di sviluppare letture ampie e sinergiche** della situazione avvertita come problematica, abbandonando posizioni personali e professionali pre-definite, al fine di impostare un processo di lavoro che favorisca la **co-costruzione di ipotesi per tutti sentite come utili ed utilizzabili**

- Così, a fronte delle accresciute competenze dei diversi autori che da sempre sono stati i “pilastri” dell’affido, pensare a un modo nuovo di lavorare insieme di queste “parti” consente di pensare ad una *presa in carico diffusa*, che poggiando su un’idea di *responsabilità più paritetica stimola e valorizza le differenze* di approccio, ruolo, esperienza delle parti in gioco in funzione della ricerca di una creativa e costruttiva rielaborazione insieme del problema.

- Parole d'ordine diventano: fare sistema e **ricercare insieme**, in quanto i problemi sfidano tutti e le ipotesi con cui approcciare la situazione possono emergere solo dall' attivo coinvolgimento degli autori .
- Importante **metodologia di lavoro e verifica dei risultati** in una logica di valorizzazione della progettazione sociale



- **Linee guida** stabilite dall'accordo tra governo, regioni, province, autonomie locali tentano di fornire un riferimento unitario nazionale di raccomandazioni: scopo unitarietà
- **Affido ha valore sociale civile e politico** e richiede sostegno della comunità perchè è impegno per il bene comune (proteggere l'essere figli)
- Necessità di **trasparenza e chiarezza** del progetto per TUTTI gli attori coinvolti
- Mettono in evidenza **presa in carico di f. origine**, cura mantenimento dei rapporti con origini (con proposte di **diverse forme** di accoglienza)

# IL RUOLO DEL PROFESSIONISTA DEL LAVORO DI RETE

“Il suo elemento essenziale consiste nel ruolo di guida relazionale dell'operatore sociale, che aiuta le persone coinvolte in un problema a elaborare una maggiore riflessività condivisa e a individuare esse stesse la soluzione adatta per loro”  
(Fogheraite, 2004)

# IL PROFESSIONISTA DEL LAVORO DI RETE

- leggere/vedere/decodificare la rete e la sua azione
- riformulare alla rete quanto stiamo “vedendo”

# IL PROFESSIONISTA DEL LAVORO DI RETE

- **FACILITATORE**
- **CATALIZZATORE**

## FARE LAVORO DI RETE....

- valorizzare il sapere **esperienziale** delle persone
- saper stare **nell'incertezza**, saper rinunciare a strategie precostituite, non aspettarsi soluzioni esatte (all'inizio si ignora!!)
- guardare non tanto ai problemi, quanto a cosa le persone stanno tentando di fare per **migliorare**
- rinforzare **il positivo** (cfr il “potenziale” dell'enrichment): andarlo a cercare, metterlo a fuoco; mettere in contatto le persone che lo stanno realizzando; aiutare chi sta facendo a guardare, a sua volta, il positivo
- **rendere visibile il positivo** può far sì che gli altri si aggregino all'impresa, o che la riproducano per loro conto....

## FARE LAVORO DI RETE....

- identificare le persone coinvolte nel **fronteggiamento** (non nella genesi del problema)
- aiutare le persone a mettersi **in relazione**
- aiutare la rete a esplicitare una **finalità comune**
- aiutare la rete ad auto-percepirsi e ad aumentare la **auto-consapevolezza (senso di identità)**
- aiutare la rete a fare in modo che tutti i **componenti possano far sentire la propria voce**
- aiutare la rete ad **allargarsi alle altre persone** (se necessario)
- aiutare la rete a sviluppare **riflessività**

**AFFIDO DI NEONATI:  
PAROLE CHIAVE E TEMI  
EMERGENTI**

# FIDUCIA

- **“Mi fido di te: cosa sei disposto a perdere?”**
- **L’affido mette in moto un meccanismo che connette figli e genitori (ossia diverse generazioni), familiare e sociale, legami orizzontali e verticali, sempre e solo grazie a un atto di fiducia.**



- **Come in una sorta di “cerchio virtuoso” che collega il neonato, gli operatori, le istituzioni, la famiglia naturale, la famiglia affidataria e poi ancora il neonato, gli operatori, ecc... è come se l’affido potesse realizzarsi solo a condizione che ogni protagonista coinvolto dicesse all’altro “mi fido di te perché so che tu farai il bene”, cioè “farai ciò che è bene per me come essere umano”.**

- Il paradosso dell'affido è che **questa fiducia non si genera spontaneamente**, ma va educata e coltivata, ha bisogno di tempi lunghi e di cura, perché a volte il bene può fare apparentemente male (“apprendere il bene può significare venire a conoscenza del male prima mai saputo”) e **per capire ciò che è bene per l'altro occorre “mettersi nei panni” dell'altro, accettare la fatica di perdere un po' di sé per lasciare spazio all'altro**: la fiducia passa di lì e solo di lì. Occorre essere disposti a “perdere” qualcosa di sé, e questo è faticoso.

- Questo “atto di fiducia comunitario”, che è l’affido, vale davvero la “pena” (in senso letterale)?

# PROTEGGERE L'ESSERE FIGLI

- Vale la pena nella misura in cui si rintraccia e ci si accorda sul compito originario e sostanziale dell'affido che è quello di “proteggere l'essere figli”, ossia la “figlità”, condizione fondamentale e costitutiva dell'essere umano, che ci definisce e ci accomuna come persone dall'origine.

# Le dimensioni della filiazione

- ***Dimensione biologica***  
figli in quanto biologicamente concepiti e generati da una coppia genitoriale
- ***Dimensione accuditivo - educativa***  
figli in quanto nutriti, accuditi e fatti crescere attraverso la cura responsabile (affetto e norma)
- ***Dimensione storico - intergenerazionale***  
figli in quanto resi membri di una stirpe ed inseriti in una storia intergenerazionale di cui il cognome è il segnale più immediato
- ***Dimensione culturale-sociale***  
figli, infine, in quanto riconosciuti nella propria appartenenza civile, sociale, etnica e culturale (registro culturale-sociale).

- **La compresenza di questi quattro “registri” è ciò che consente a ciascun figlio di crescere in quanto figlio e ne definisce l’identità più profonda**

- **Nell'affido, i genitori affidatari svolgono le funzioni accuditive-educative (ritenute non adeguate nelle famiglie di origine), ma sono chiamati a mantenere e garantire un rapporto non solo simbolico, ma reale con la famiglia biologica (o parte di essa), di cui il minore conserva il cognome, ovvero l'appartenenza intergenerazionale e culturale**

- **Il rispetto della diversità è la chiave di successo dell'affido che, rischia di essere fallimentare proprio quando si cerca di inglobare il figlio in affido, senza rispettare e proteggere la sua appartenenza anche alla famiglia di origine (quando cioè non si è disposti a “perdere” qualcosa per il bene dell'altro).**



- **D'altra parte i genitori naturali delegano (slegano da sé, ovvero sono disposti a perdere) temporaneamente la funzione educativo-accuditiva per il bene del figlio**

- **In una logica di rete, gli operatori “sono disposti a perdere” parte del loro potere decisionale e di controllo, affiancandosi da co-attori agli altri protagonisti sulla scena**

**QUESTO È IL CERCHIO  
VIRTUOSO DELLA  
FIDUCIA CHE PERMETTE  
DI PROTEGGERE LA  
“FIGLITÀ”**

***Greco O., Comelli I., Iafrate R.***  
***Tra le braccia un figlio non tuo***  
*Operatori e famiglie nell'affidamento di neonati*

Franco Angeli, Milano, 2011



# LA RICERCA

l'orizzonte di pensabilità:  
quale immagine di famiglia e di neonato?

*I protagonisti dell'affido di neonati:*

*di chi si parla?*

*chi manca?*

*che cosa si dice di ciascuno di essi?*

famiglia naturale

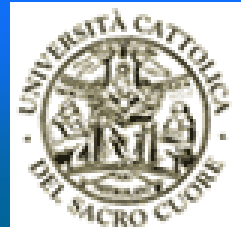
famiglia adottiva

operatori

neonato

tribunale

famiglia affidataria





# Obiettivi della ricerca

## Operatori

- Individuare le rappresentazioni degli operatori riguardo all'affidamento di neonati e alle sue caratteristiche.
- Identificare i vissuti e le dinamiche relazionali legate alla conduzione dell'esperienza di affidamento familiare di neonati

## Famiglie

- Individuare le rappresentazioni degli affidatari di neonati, in merito alla loro esperienza di affidamento familiare
- Identificare i vissuti e le dinamiche relazionali emerse nell'esperienza di affidamento familiare di neonati

# Campione

## Operatori

- Operatori (psicologi, assistenti sociali, responsabili) di sei Centri per l'affido del Nord Italia che si occupano di affido di neonati (Bologna, Genova, Reggio Emilia, Torino, Vicenza, Milano) per un totale di 10 operatori.

## Famiglie

- Diciotto coppie di affidatari di neonati (0-3 anni) ed un affidatario single, contattate attraverso i Centri coinvolti e attraverso "snow-balling"

## Bambino

- Età all'arrivo: da pochi giorni a 18 mesi; permanenza: da pochi giorni a 12 mesi



# Metodologia

## Operatori

- Qualitativo
- *Questionario* sugli aspetti strutturali del Servizio
- *Intervista semistrutturata*

## Approccio

## Strumenti

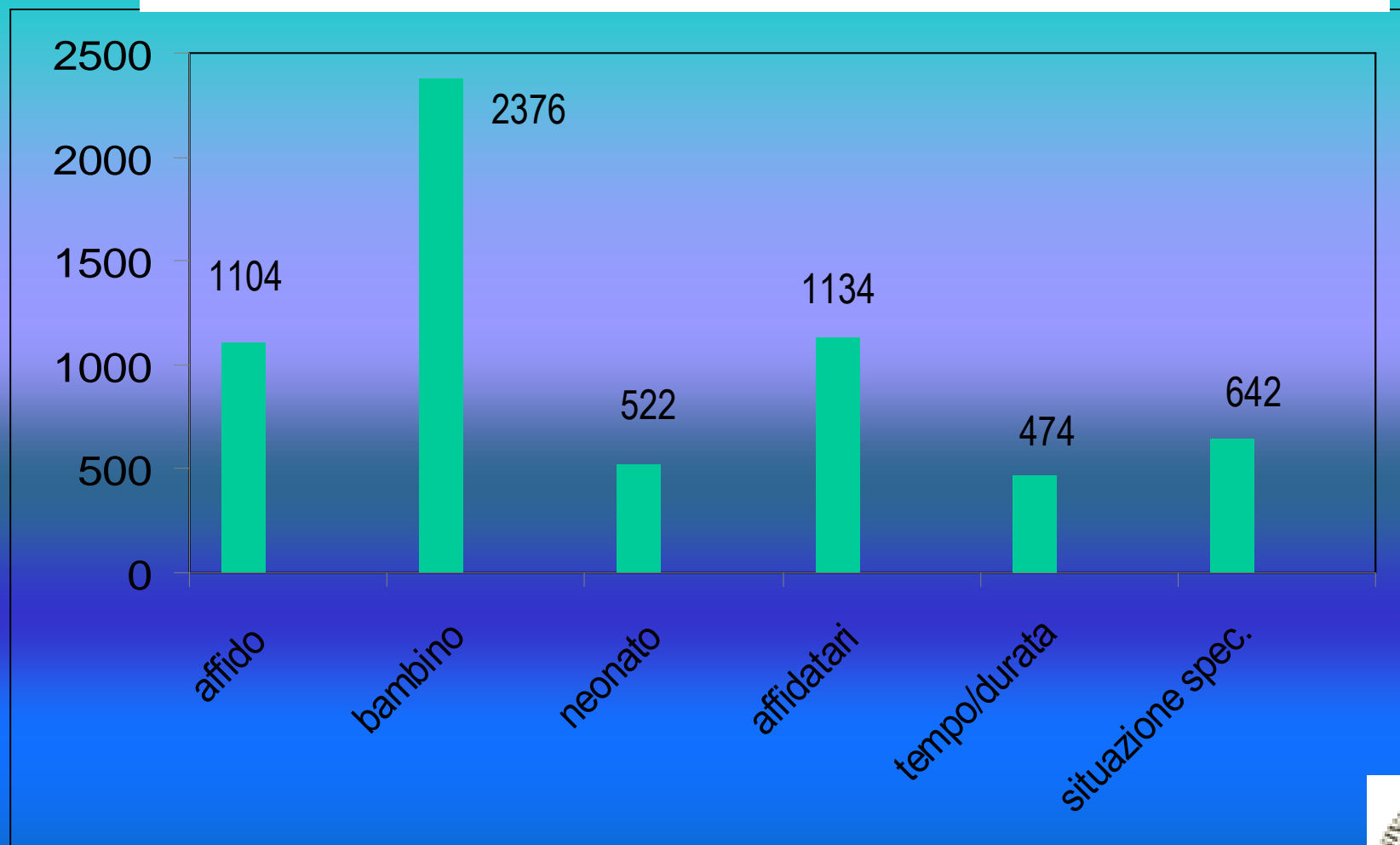
## Metodologia di analisi

- T-Lab
- Analisi carta matita delle interviste

## Famiglie

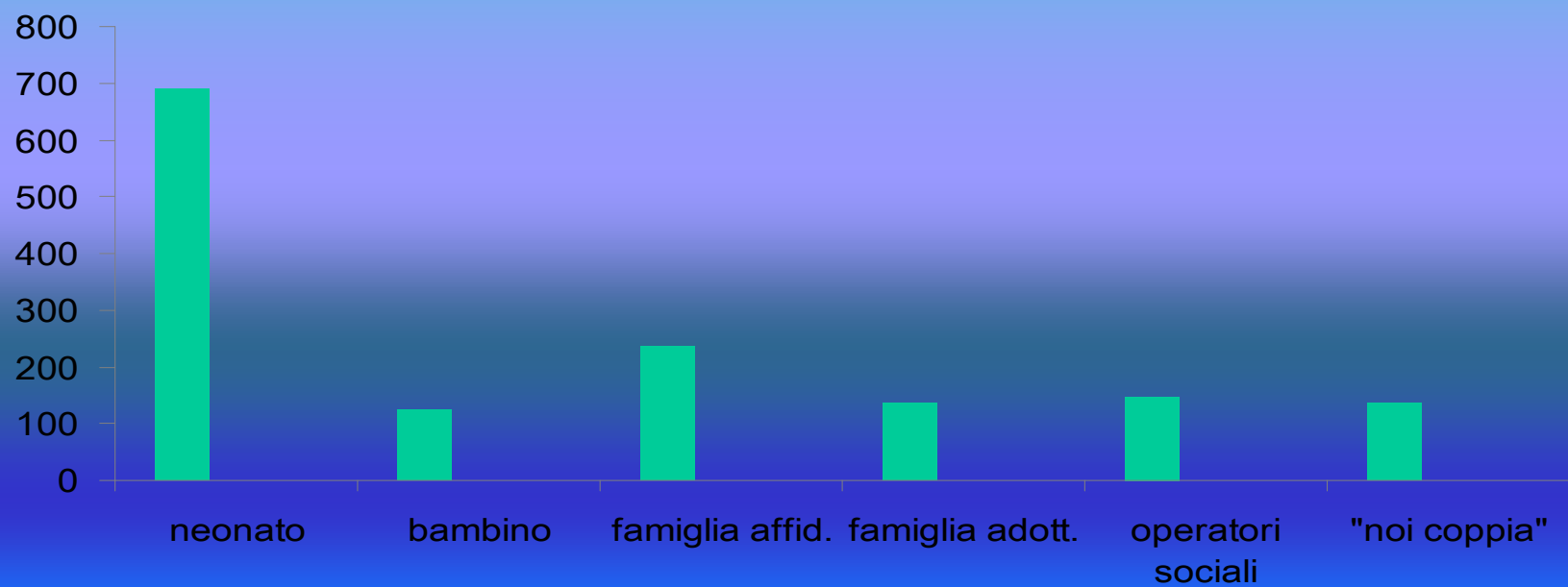
- Qualitativo
- *Intervista semi-strutturata* di coppia
- *Disegno simbolico*: “a ciascuno chiediamo di rappresentare la sua esperienza di affido di neonati mediante un disegno e di commentarlo”
- T-Lab ed Analisi qualitativa degli output
- Analisi dei disegni: i protagonisti dell’affido e le principali tematiche emerse(forma e contenuto)

*Lemmi maggiormente occorrenti  
nelle interviste agli **operatori**: chi manca?*



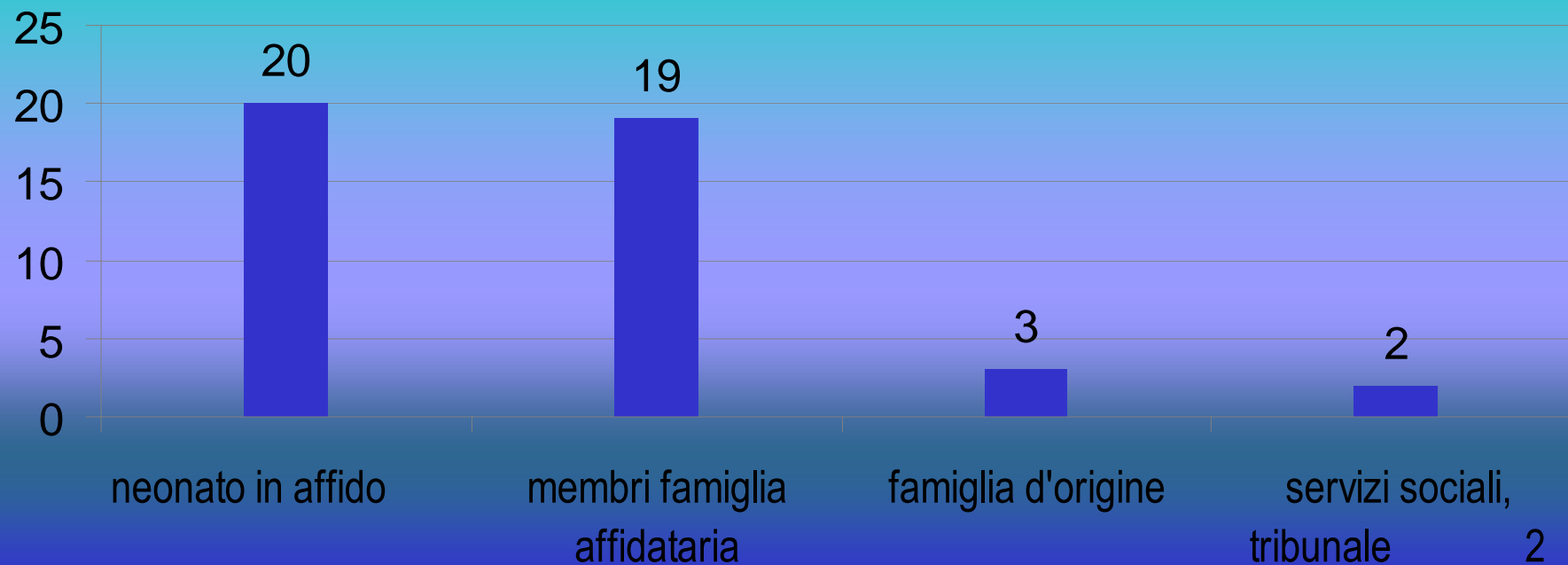


*Lemmi maggiormente occorrenti  
nelle interviste **agli affidatari**: chi manca?*



## Quali i protagonisti dei 37 disegni simbolici?

(Chiediamo a ciascuno di rappresentare attraverso alcune IMMAGINI l'esperienza di affido che state vivendo )



# Risultati della ricerca

- Sia gli operatori che i genitori affidatari sembrano avere una *rappresentazione polarizzata* della famiglia d'origine e della famiglia affidataria del neonato. Tale tendenza alla semplificazione agisce molto spesso quando il contesto appare troppo complesso, nel tentativo di semplificarlo per decodificarlo e poter agire
- *Sia gli operatori nel loro complesso che i genitori affidatari si rappresentano il **neonato** come **bambino**, ma **non** come **figlio** di qualcuno?) “**lindo di storia e di legami**” (**bambino–non-figlio**); (la questione è: c'è qualcosa prima dell'intervento di affidamento?)*
- La famiglia tende ad essere rappresentata come **per natura** positiva o negativa. Così i *genitori naturali* rischiano di essere raffigurati come *irrimediabilmente inadeguati* e questa rappresentazione **a priori** rischia di trasformarsi in una **profezia autoavverantesi**.
- Centralità **dell'aspetto temporale** dell'esperienza: ambivalenza verso la separazione dal neonato (paura che l'affidamento si prolunghi, paura che l'affidamento finisca)



# Miti impliciti

- 1) Le famiglie funzionali non hanno problemi**
- 2) Le famiglie naturali dei neonati in affido sono sostanzialmente prive di risorse**
- 3) C'è un solo modello di buon funzionamento familiare**
- 4) Finisce l'affido, finisce il legame (logica assolutistica del "tutto o niente")**

anche un mantello che ti prestano  
riscalda...

(B. Brecht, *Il cerchio di gesso del Caucaso*)